

La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Asti



Giancarla Rosso e Piero Balestrino

Documenti di Chieseromaniche – 10 – Marzo 2025

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Notizie storiche

La tradizione narrativa solitamente presentata riguardo alle origini della Cattedrale di Asti riferisce di quattro successivi fabbricati, il più antico dei quali sarebbe sorto fuori dalle mura, sul luogo del martirio di San Secondo, patrono della città. La cripta dell'attuale chiesa dedicata al Santo Patrono sarebbe stata dunque la primitiva Cattedrale sorta tra il III e il V secolo.

Intorno alla figura di Secondo ci sono discordanze: la tradizione narra che appartenne alla nobile famiglia dei Vezzio, discepolo astigiano dei Santi Faustino e Giovita che lo battezzarono e dai quali ricevette l'Eucarestia. Egli, riconosciuto come cristiano, fu imprigionato nella Torre Rossa e condannato al martirio il 30 marzo 119 sotto l'imperatore Adriano. Esiste però l'altra ipotesi del Canonico Pietro Dacquino il quale sostiene che Secondo sia stato Vescovo di Asti tra il VI e il VII secolo, consigliere e collaboratore della regina longobarda Teodolinda. Egli venne sepolto secondo le leggi romane, di cui i Longobardi erano rigidi osservanti, fuori le mura della città ed un culto si sviluppò sulla sua tomba, luogo nel quale furono edificate una cripta ed una chiesetta. Dacquino ritiene improbabile che questa chiesa fuori le mura fosse Cattedrale, troppo esposta a scorrerie di ogni tipo. D'altra parte il culto cristiano ad Asti esisteva già da almeno 200 anni ed una chiesa Cattedrale doveva pur esistere prima del Vescovo Secondo, anche se al riguardo non si hanno notizie certe.

Comunque, dalla prima metà del secolo V la città sentì l'esigenza di avere una chiesa più adatta e più sicura, entro il recinto delle mura; questa, secondo il Dacquino, sarebbe da identificarsi con il luogo di sepoltura di Sant'Aniano, primo Vescovo di Asti, cioè la chiesa di San Giovanni, provvista di cripta con fonte battesimale. Don Matteo Scapino nel suo libro, infatti, riferisce l'esistenza nell'archivio capitolare di una documentazione datata 886, relativa ad una seconda Cattedrale edificata in prossimità di una necropoli romana, utilizzando ed adattando molto probabilmente sul lato nord, un tempio pagano preesistente, si pensa dedicato a Giunone. Durante i lavori di adattamento, la chiesa del San Giovanni sarebbe stata utilizzata come provvisoria cattedrale. Sino al secolo XII, quindi, esistette per così dire, una doppia Cattedrale composta dalle basiliche di Santa Maria e di San Giovanni e di un Battistero che sorgeva tra i due corpi di fabbrica, paralleli tra loro. Tale Battistero sarebbe da identificarsi nella cosiddetta "Torre di Santo Stefano" a base quadrata dove si celebravano i Battesimi per immersione.

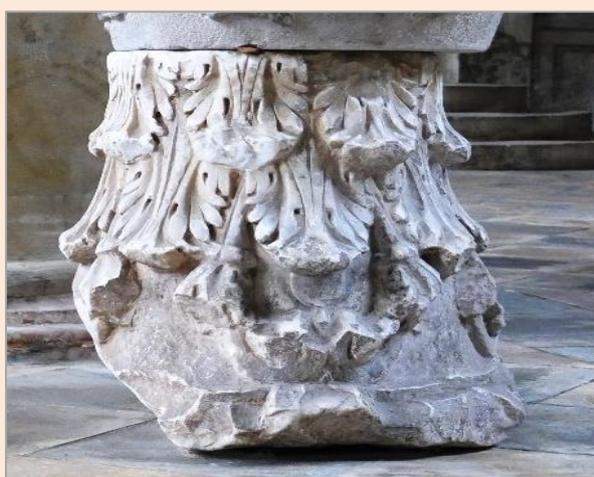
A sinistra il chiostro del XIV secolo su basi del IX secolo ed a destra la "Torre di Santo Stefano"



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Nella zona sorgevano anche i locali per l'amministrazione ecclesiastica, le stanze del Vescovo e un hospitium per l'accoglienza dei pellegrini. Nel 985 il Vescovo Rozzone fondò, presso la torre campanaria una nuova chiesa battesimale dedicata a San Giovanni Battista, detta San Giovanni vecchio o "de fonte" o "de Dom" (poiché non si facevano più i Battesimi per immersione) che nei secoli successivi fu inglobata nel presbitero della Cattedrale.

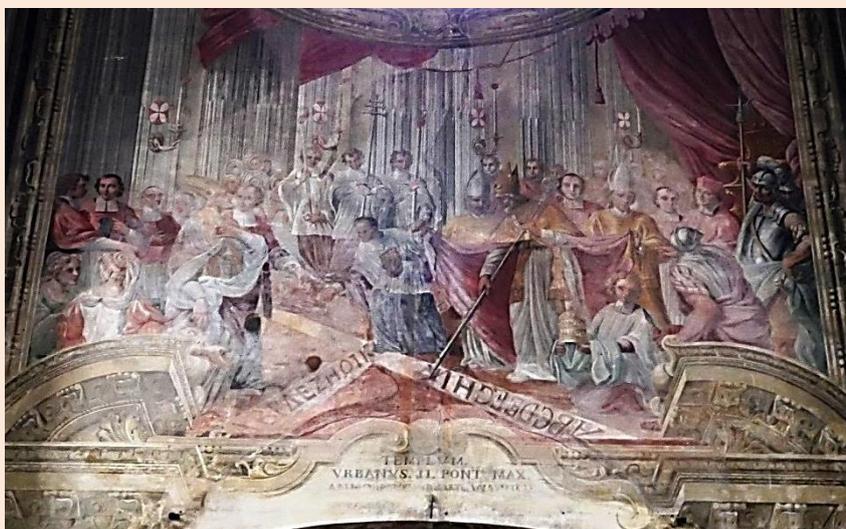
Come si può notare, la Cattedrale è stata dedicata a Santa Maria e il Battistero a San Giovanni, secondo le usanze del tempo, come nel più famoso caso di Firenze. Non si conosce esattamente lo stile architettonico di quella costruzione, ma ne rimangono due capitelli corinzi che ci danno l'idea che doveva essere di dimensioni discretamente imponenti.



I due capitelli corinzi che, capovolti, sono stati utilizzati come base per le acquasantiere.

Ebbe vita lunga, (tre o quattro secoli) e nel 1070 rovinò per consunzione, ma soprattutto per l'incendio che la temibile contessa Adelaide di Susa, suocera di Enrico IV, fece appiccare per rivalità con la città di Asti.

Così si dovette passare alla costruzione della terza Cattedrale, tra il 1073 e il 1095, consacrata dal Papa Urbano II nel 1095 di ritorno dal Concilio tenutosi a Clermont Ferrand dal 18 al 28 novembre 1095, come fu in seguito raffigurato nel grande affresco sopra la parte interna del portale maggiore.



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Lo stile di questa costruzione era romanico-gotico; il primitivo edificio fu successivamente ampliato con l'aggiunta di due campate a ponente e di un avamportico secondo il modello del Sant'Ambrogio di Milano da cui Asti dipendeva come Diocesi. Probabilmente in questa Cattedrale era già esistente un ciclo di affreschi dedicati a Maria, di cui alcuni lacerti furono portati alla luce durante i restauri del 1971.

La cura pastorale era stata da tempo affidata ai presbiteri che vivevano insieme al Vescovo e fu quindi istituito il "Capitolo" o collegio dei cardinali, chiamati più tardi "Canonici".

Il Comune eresse questa chiesa a propria sede, infatti la proclamazione di Asti come libero Comune avvenne proprio sotto le "volte" del Duomo e la grande torre campanaria divenne torre civica e campanile insieme. Questo campanile, rifatto nel 1266 è ancora quello attuale, ma abbassato di un piano all'inizio del 1800.

Nelle aree adiacenti al Duomo esistevano magazzini, silos, stalle e gli orti dei Canonici ed attorno alla chiesa si sviluppò un'area cimiteriale (che rimase in uso fino alla legislazione napoleonica).

Sul finire del 1200 la chiesa ebbe diversi cedimenti, così il Capitolo decise di iniziare la demolizione delle parti più pericolanti, ma si accorse che non era possibile il rappizzo su un corpo troppo consumato ed infine optò per la ricostruzione totale. Mentre si procedeva alla costruzione del nuovo Duomo gotico, la vecchia cattedrale rimase ancora in funzione per circa 30 anni, fino al 1350. Spaventoso fu un crollo verificatosi nel 1323, miracolosamente senza vittime, come riferisce il cronista Guglielmo Ventura nel suo "Memoriale".

Intanto fervevano i grandiosi lavori con il succedersi di tre vescovi: Guido di Valperga, Arnaldo de Rosette e Baldracco Malabayla. La posa della prima pietra, datata 10 giugno 1309 è raffigurata nella parte interna della facciata, lato nord dal pittore Antonio Pozzi.



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

La Cattedrale nuova fu iniziata da Monsignor Valperga e continuata fino alla cupola e all'altare destro del transetto da Monsignor Arnaldo de Rosette, portata al punto simmetrico nella navata sinistra e relativo altare del transetto lato nord e completata da Monsignor Malabayla che curò la costruzione del presbiterio e della Cappella grande dell'Epifania in cima alla navata nord. Così finalmente nel 1354 Asti ebbe la sua bellissima

quarta Cattedrale, con pianta a croce latina, un corpo slanciato e maestoso, collegata al suo robusto campanile a 7 piani più guglia e costruita nella purezza del suo stile romanico-gotico piemontese, affine al gotico francese del periodo medio, lanceolato con predominio di linee



verticali e archi a sesto acuto, a tre navate e con pilastri quadrilobati, che recano sui capitelli lo stemma di Arnaldo de Rosette, realizzata in cotto e con caratteristiche pietre arenarie locali.

Questo Duomo gotico fu costruito abbastanza velocemente; seguirono lavori di decorazione come il protiro sul lato meridionale, a spese del conte Gerolamo Pelletta, in occasione del proprio matrimonio con una nobildonna della famiglia Troya, che fu poi arricchito da ulteriori ornamentazioni; la Cappella Malabayla e il gruppo in terracotta del "Gesù Morto". Seguirono altre opere di abbellimento come i pregiatissimi scanni del coro opera di Baldino da Surso datati 1477.



Il coro di Baldino da Surso ora custodito nella Chiesa Museo di San Giovanni di Asti

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Successiva fu poi la costruzione della Cappella dell'Ascensione o di Sant'Agnese, iniziata nel 1476 e terminata nel 1502. Nel 1519 Monsignor Vasino Malabayla fece costruire la cattedra vescovile e del 1520 è la pila di marmo bianco o vasca per l'acqua benedetta donata dal Canonico Guglielmo Mazzola. Nel 1575 fu fatta restaurare la Cappella dell'Epifania o della Madonna grande ad opera del nobile Domenico Belli che la volle luogo di sepoltura per sé e per la propria famiglia come testimonia una lapide visibile ancora oggi.

Nella seconda metà del XV secolo l'arcidiacono De Gentis, donò un nuovo fonte battesimale, ancora osservabile alla sinistra dell'ingresso principale, i portici della navata destra furono conservati e la torre di Santo Stefano fu di nuovo Battistero, perché il San Giovanni "de fonte" venne inglobato nella nuova costruzione come "Cappella maggiore". (Gli scavi archeologici intorno al San Giovanni, tuttora in atto, permetterebbero una migliore conoscenza della storia di tutta l'area della Cattedrale).

Dal 1600 in avanti purtroppo iniziarono i ritocchi lesivi dell'integrità stilistica, come le cappelle sul fianco settentrionale in stile barocco, pregevolissime però, le due tavole del Gandulfin de Roreto (come si firmava) o Gandolfino d'Asti: "Madonna con San Giovanni Battista e Santi" e "Lo Sposalizio della Madonna".

Secondo un documento datato 12 dicembre 1641, come riferisce don Matteo Scapino, la titolazione della chiesa Cattedrale divenne "Parrocchia di Santa Maria e di San Gottardo" perché alla "cura" (parrocchia, in quanto retta da un "curato") fu unita la Cappella dedicata a San Gottardo (monaco benedettino, il cui culto fu portato ad Asti da San Brunone), Cappella istituita molto probabilmente trecento anni prima, dal Vescovo Guido di Valperga.

Nel 1696, con l'opera di Monsignor Millia vacca, caddero i cordoni ogivali delle volte a crociera, furono eliminate le travi di legamento delle arcate, smussati parecchi capitelli, ridotte le aperture delle finestre, chiuse le due porte laterali della facciata e tutte le pareti interne in mattoni vennero irrimediabilmente coperte di pesante intonaco per dare campo alle decorazioni ridondanti del barocco in voga in quell'epoca. La struttura della Cattedrale, però, fu resa più fragile e più tardi si resero necessari rinforzi con chiavardature.

Tra i numerosi dipinti barocchi, si ricorda la genealogia della Vergine Maria, sormontata da una lunetta che raffigura l'Ecce Homo, opera pregevole del Gandulfin de Roreto. Questi ultimi dipinti si trovano nella Cappella del SS. Sacramento, dove in basso sono conservate le spoglie del Beato Enrico da Comentina che la tradizione vuole protettore contro la siccità.



L'altare che conserva le spoglie del Beato Enrico da Comentina

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



Nella navata centrale si possono ammirare i dipinti degli Apostoli e dei Dottori della chiesa; sulla cupola ottagonale sono dipinti i quattro evangelisti e la gloria in Paradiso. Sulla quarta colonna lato sud è incastrato un bassorilievo raffigurante un uomo a cavallo che la tradizione vuole indicare come Arricino Moneta, capostipite degli Alfieri.

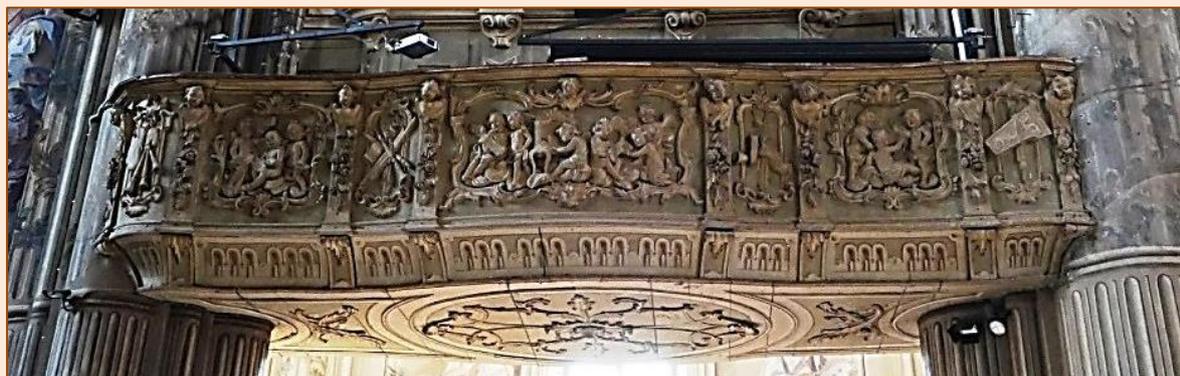
Il bassorilievo di Arricino Moneta

Monsignor Milliavacca inoltre dotò la Cattedrale di un nuovo pavimento, in marmo nel presbiterio e in mattoni nel resto della chiesa, e di un bellissimo altare maggiore in marmo che fu consacrato il 12 agosto 1696; l'iscrizione del dipinto centrale che ricorda l'avvenimento, sulla facciata interna sopra l'ingresso principale, riporta errori del pittore relativamente alle date, in particolare unì in una sola iscrizione due fatti estranei l'uno all'altro, con un salto di ben 600 anni: la venuta di Papa Urbano II (1095) e la consacrazione dell' altare (1696).



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Passarono cinquant'anni e con il Vescovo Monsignor Paolo Maurizio Caissotti si eseguirono grandi lavori di prolungamento della parte absidale nell'arco terminale delle tre navate e la navata centrale fu prolungata con altre due navate, più quella absidale. Purtroppo, a causa del prolungamento dell'abside, dovettero uscire dal Duomo i pregevoli scanni del coro di Baldino da Surso che furono sostituiti da un grandioso coro ligneo a scanni doppi opera dello scultore Francesco Salario di Moncalvo. Un altro famoso moncalvese eseguì le due grandi tribune barocche per gli organi e la cantoria.



La tribuna barocca di Salario, lato sud

La Cattedrale si arricchì di nuovi dipinti dei pittori comaschi Carlone e Perego e del milanese Pozzi, mentre le grandiose porte lignee furono opera dell'artigiano Antonio Manzone. Da ricordare la pregevole opera di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo "La Resurrezione di Cristo", nella sala capitolare.

E' dell' inizio del 1800 la posa del pavimento in pietra di Barge, in sostituzione del vecchio pavimento in cotto del tempo di Monsignor Milliavacca, oramai consumato.

A partire dal 1977 è iniziata una campagna di restauri della Cattedrale che ha portato al rifacimento del tetto, alla riapertura del fossato lungo il muro perimetrale a nord, la ripulitura dei fianchi nord, est e sud, il restauro del protiro Pelletta; riparazioni al campanile e ristrutturazione del presbiterio inferiore; i quadranti solari del campanile sono stati restaurati da Mario Tebenghi su disegni originali dell'Incisa; sono state riportate a nuovo splendore varie opere pittoriche e il gruppo del "Gesù Morto". Nel 1984-85 durante i lavori per la rimozione della balaustra che separa i due presbiteri, sono venuti alla luce i resti di un prezioso pavimento a mosaico in bianco e nero risalente alla Cattedrale consacrata da Papa Urbano II alla fine dell'XI secolo.

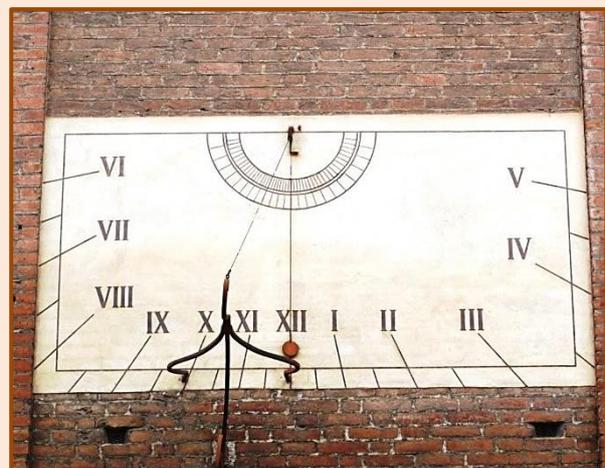
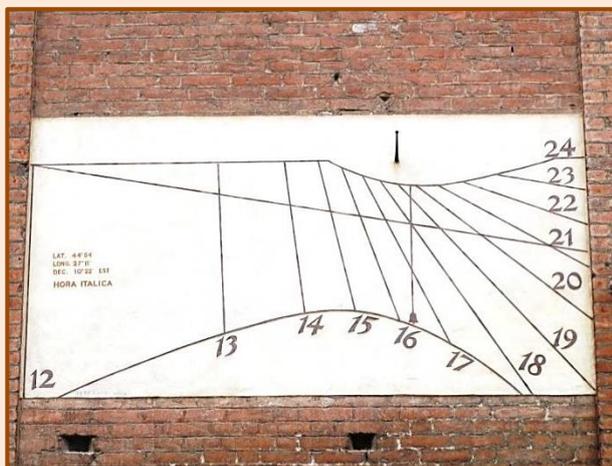
...E per concludere, per restare fedeli all'antico detto sulla "fabbrica del Duomo", proprio in quest'ultimo periodo sono iniziate verifiche di tipo tecnico per procedere poi ad ampliare l'area celebrativa. Sono previsti interventi in varie parti della chiesa, al fine di interpretare in modo contemporaneo le diverse aree liturgiche con soluzioni nuove e con uno stile adeguato.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

L'esterno

Il campanile

Ora che conosciamo le vicende storiche che nei secoli ne hanno scandito la vita possiamo andare ad ammirare da vicino le opere che caratterizzano il più grande edificio ecclesiastico cristiano del Piemonte. Iniziamo ammirando il campanile eretto nel 1266 di sette piani e una guglia, ridimensionato agli attuali sei piani nel periodo napoleonico, portandolo a 38 metri di altezza. Forse l'abbassamento fu fatto per motivi bellici o forse per motivi di sicurezza su richiesta del governatore del vicino Castello che temeva si potesse spiare l'interno della fortezza. La divisione in piani con fasce decorate da archetti pensili è tipica dei campanili romanici dell'Italia settentrionale. Le monofore presenti dal secondo piano diventano più ampie a mano a mano che si sale. Il primo piano è invece occupato da due quadranti solari.

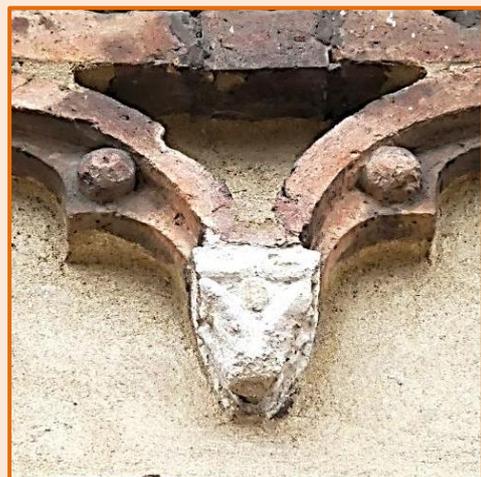
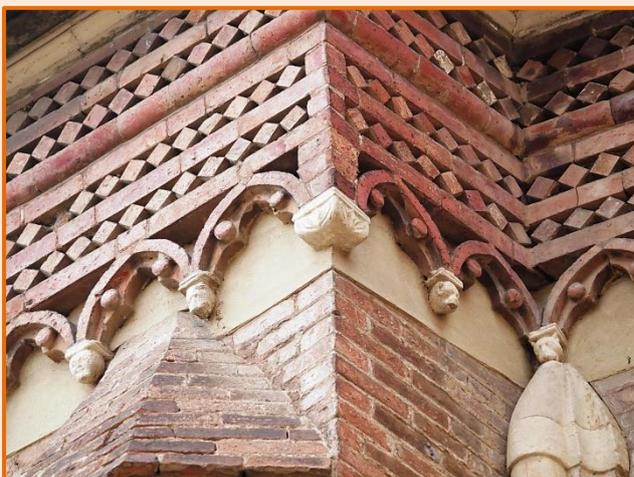


Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Dal campanile ci spostiamo verso ovest e troviamo, infissa nel muro, una targa che ricorda il conte Alessandro Malabayla, promotore della costruzione, all'interno della chiesa, della Cappella dell'Ascensione.



Proseguendo lungo la fiancata meridionale possiamo ammirare la decorazione costituita da archetti pensili che nascono da peducci con teste aventi sembianze umane e animalesche. Sono sovrastati a loro volta da doppie o quadruple file di losanghe.



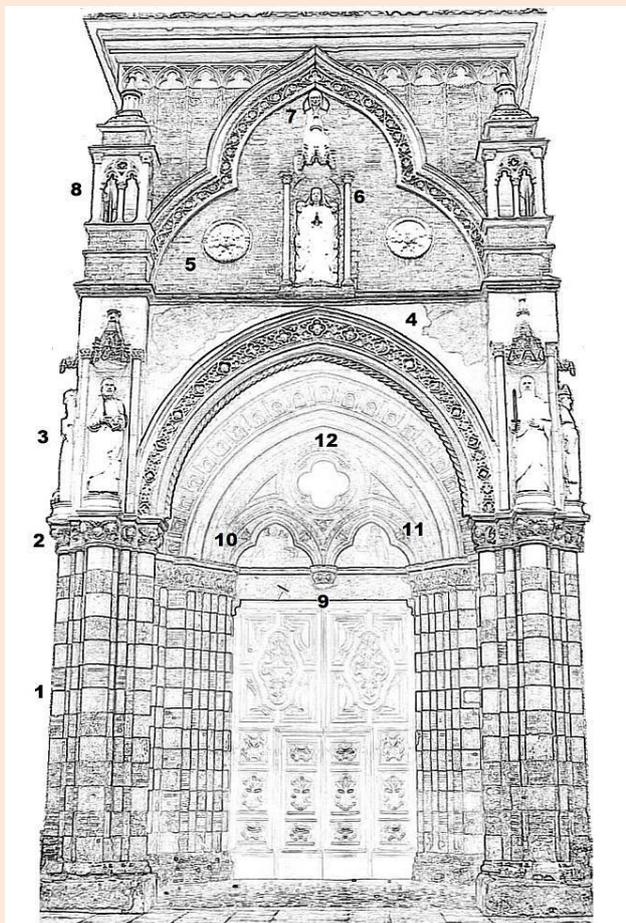
Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Il portale Pelletta

Giunti a metà del lato sud troviamo una costruzione in stile gotico fiorito che rappresenta l'accesso alla Cattedrale. Si tratta del "Portale Pelletta" che fu costruito utilizzando una cospicua somma elargita dal conte Gerolamo della famiglia ghibellina dei Pelletta e da una nobildonna della famiglia guelfa dei Troya, con loro imparentata.



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



Con l'aiuto del disegno a fianco lo andiamo a scoprire nei particolari.



La facciata del portale è costituita da una alternanza di cotto rosso e pietra calcarea bianca a formare un effetto colonna (1) e nel contempo alleggerirne la visione.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Al di sopra è posta una fascia in pietra calcarea (2) che funge da capitello nella quale sono scolpite teste femminili, di angeli ed elementi fitomorfi.



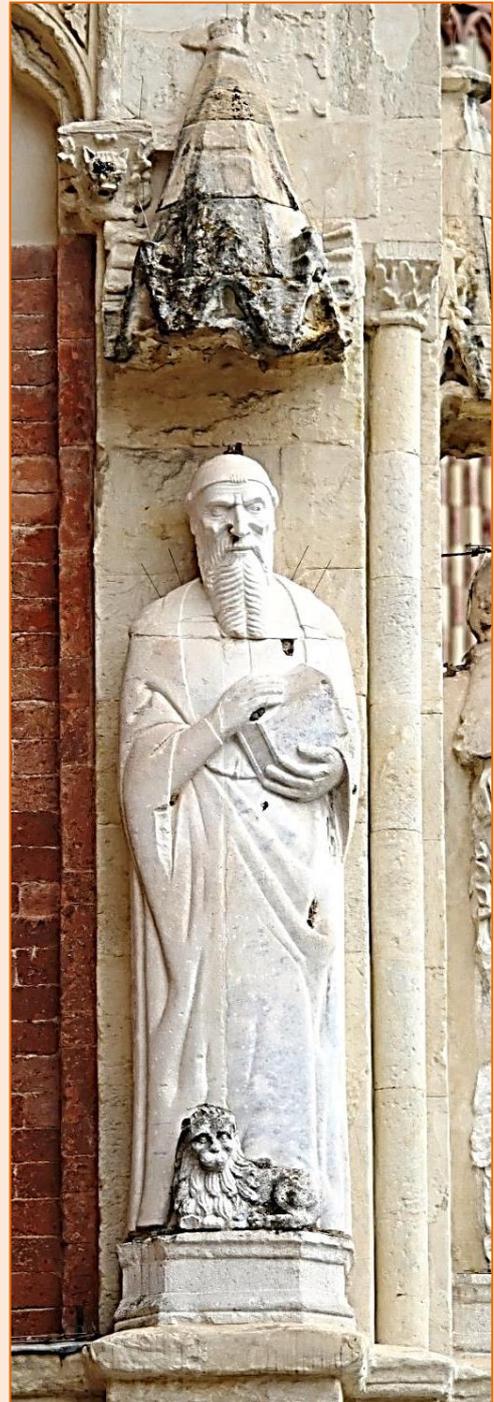
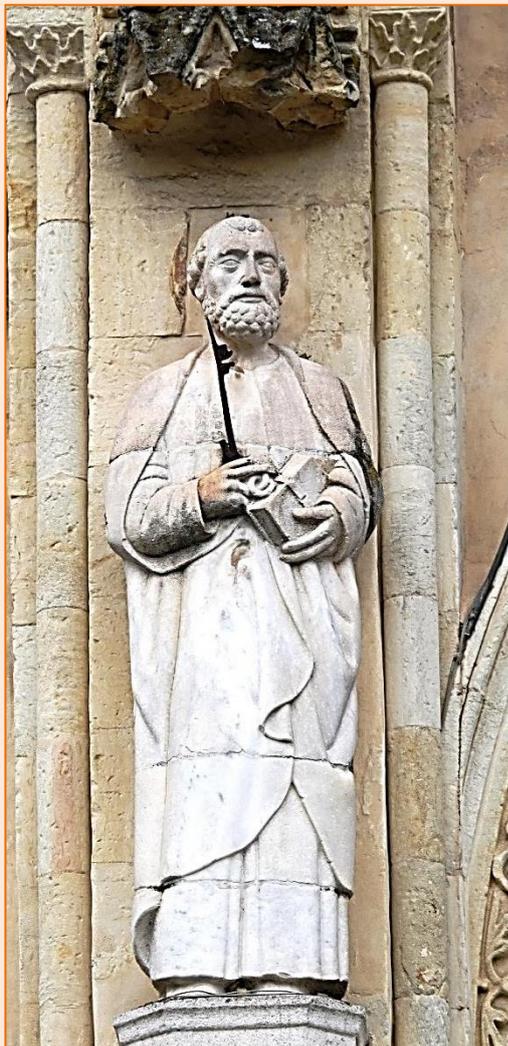
La fascia continua sui due lati del portale e sono raffigurati animali fantastici. Nella seconda foto si può notare che compare, ultima a destra, una sirena bifida.



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Quattro nicchie ospitano altrettante statue (3).

Partendo da sinistra nella prima troviamo San Gerolamo. Era il patrono onomastico del nobile offerente. La sua attribuzione è avallata dal leone ai suoi piedi, aggiunto in tempi successivi come evidenziato dal diverso materiale e dalla diversa tecnica di esecuzione.



Al suo fianco, sul lato sinistro del portale, è raffigurato San Pietro. L'inserimento successivo delle chiavi nella mano destra fa supporre che sia l'adattamento della statua di un altro Santo poiché l'iconografia tradizionale non prevede il libro che è invece presente nella sua mano sinistra.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Sul lato destro del portale, fronte sagrato, c'è la statua di San Paolo. Anche in questo caso l'inserimento di un oggetto, nella fattispecie la spada, fa supporre l'adattamento di una precedente statua che, come le altre tre, viene fatta risalire alla metà del Quattrocento.



Sulla quarta statua le opinioni sono discordi. Per alcuni studiosi potrebbe essere San Secondo mentre per altri si tratterebbe del Vescovo Bruningo o Brunengo vissuto negli anni a cavallo della metà del X secolo. Acquistò il castel vecchio della città e vi trasferì la sede episcopale per difendersi da eventuali attacchi saraceni.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

La cimasa dell'arco inferiore (4) è decorata con una alternanza di teste femminili e uccelli rapaci intervallati tra loro da motivi fitomorfi e poste in catini quadrilobati. La testa femminile posta al culmine dell'arco è, a differenza delle altre, coronata.



Nella parte superiore del portale, coronata da un arco trilobato, in una nicchia centrale, è posta la statua di Maria Assunta (6) contornata dai volti di sette angeli alati, di ispirazione francese del XV secolo e messa a protezione della popolazione.

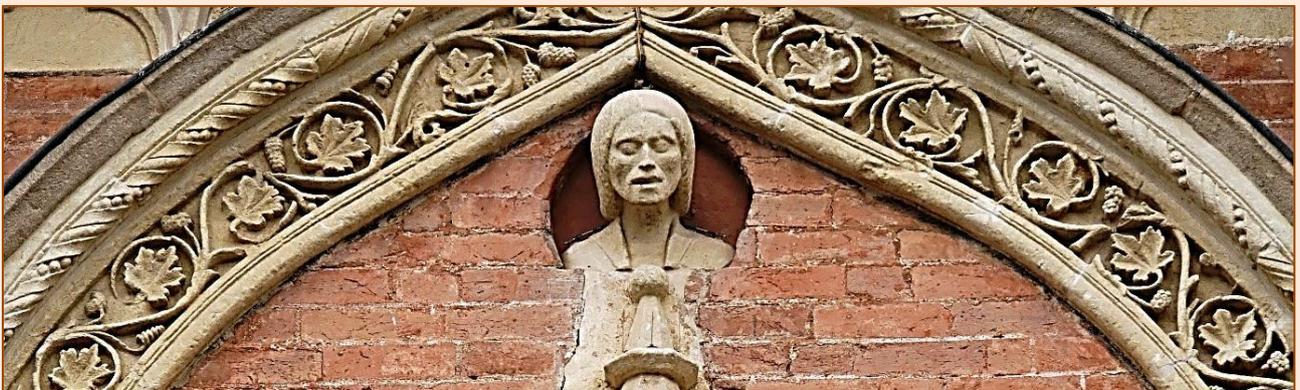


Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

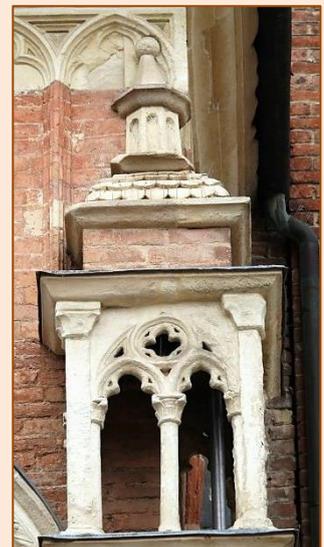
Ai lati della nicchia, sono scolpiti in bassorilievo due medaglioni risalenti al XV secolo che mostrano le personificazioni del sole a sinistra e della luna a destra (5) a simboleggiare il giorno e la notte, la vita e la morte.



Al di sopra del pinnacolo che adorna la nicchia contenente la statua di Maria Assunta, da una apertura circolare, fa capolino una testa di donna (7). Anch'essa del '400 è stata posta in rappresentanza della nobile e benefattrice famiglia Troya e soprannominata familiarmente dagli astigiani "Madama Troiana"



Due edicole simmetriche completano la parte superiore della facciata (8).



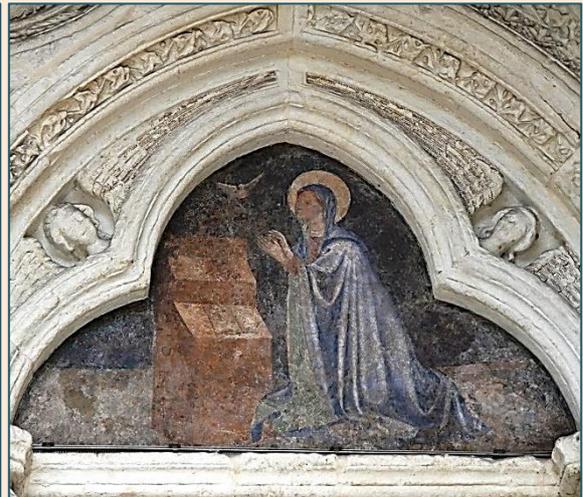
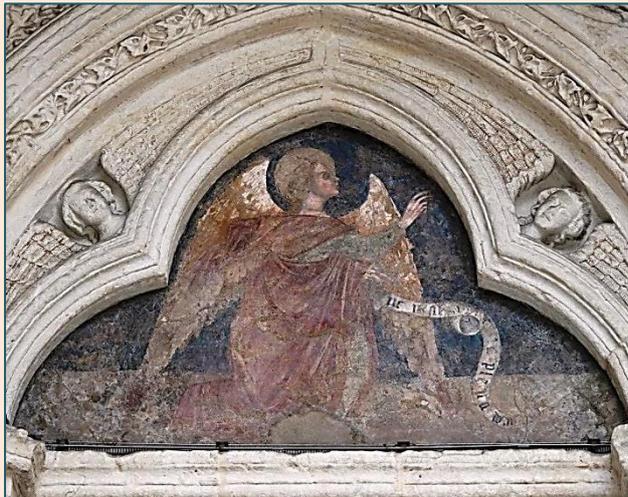
Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

All'interno del protiro, sopra la porta di ingresso, due archi trilobati sovrastati da una cornice quadrilobata contengono tre affreschi della fine del XIV secolo ed attribuiti al Maestro di Viatosto.

A lato l'Ecce Homo (12)

Sotto a sinistra L'Arcangelo Gabriele (10)

Sotto a destra L'Annunciazione (11)



A sinistra lo stemma dell'antipapa Benedetto XIII, grazie al quale è stato possibile risalire alla datazione degli affreschi di questa parete. Sulla volta lo stemma della famiglia Pelletta (qui a destra).



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

La facciata

Riprendiamo il cammino verso ovest per poterne ammirare la facciata. Essa presenta tre rosoni strombati. I due laterali, più piccoli, sono sormontati da due oculi, su quello centrale vi è una finestra cruciforme. La sommità è decorata con una cornice formata da archetti pensili intrecciati tra loro, motivi a rombo e cinque pinnacoli in cotto. In basso sono presenti tre portali di cui solo quello centrale, trilobato a sesto acuto, è utilizzabile poiché i due laterali, sormontati da frontoni triangolari o ghimberghe, sono stati murati.



Il portale è decorato con capitelli che presentano, partendo dal lato a sinistra della porta centrale, Cristo in Maestà con Angeli e ...



... tre Santi intervallati da palme.



A destra altri tre Santi e due palme,,



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

... due personaggi femminili, l'incoronazione di Maria e infine due Santi: uno con la spada e l'altro con la croce.



Sulla colonnina centrale, che separa le due ante del portale centrale, sono presenti “L’Annunciazione a Maria”, a sinistra, e a destra, “La Visita a Elisabetta”.



Anche le porte laterali, ora murate, sono adornate da capitelli, per lo più in cattivo stato di conservazione. Quelli leggibili mostrano decorazioni zoomorfe e antropomorfe.



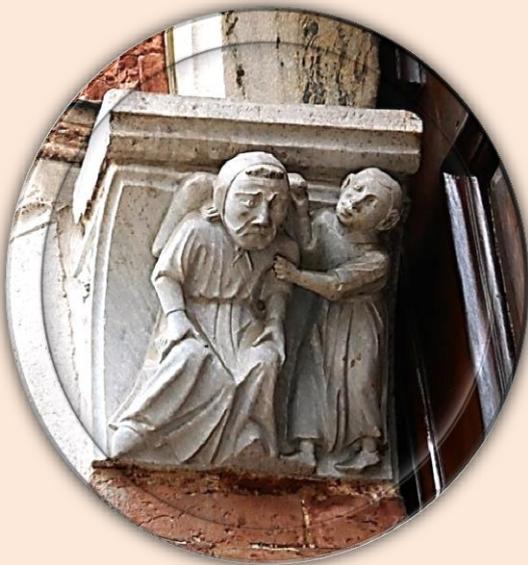
Alcuni capitelli presenti sulla porta murata di sinistra

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



Alcuni capitelli presenti sulla porta murata di destra

Due mensole di scuola francese del XV secolo reggono l'imposta dei due archi della porta centrale e rappresentano, a sinistra, un giovane che aiuta un anziano a reggere il carico posto sulle spalle e, a destra, Sansone che uccide il drago.



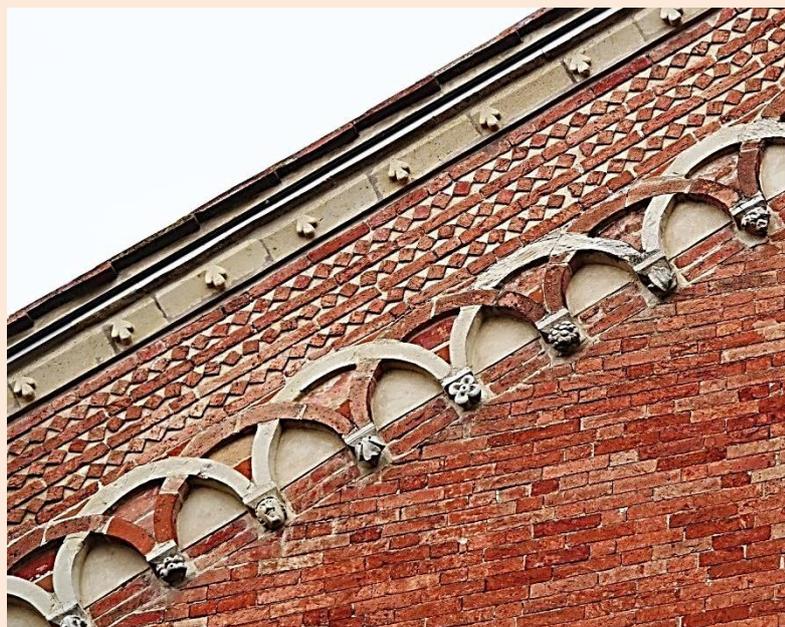
Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



Le due mensole della porta murata di destra: una presenta motivi floreali e l'altra un viso femminile.



Le due mensole della porta murata di sinistra ornate con uccelli fantastici.



Gli archetti pensili accavallati retti da motivi zoomorfi, antropomorfi e vegetali

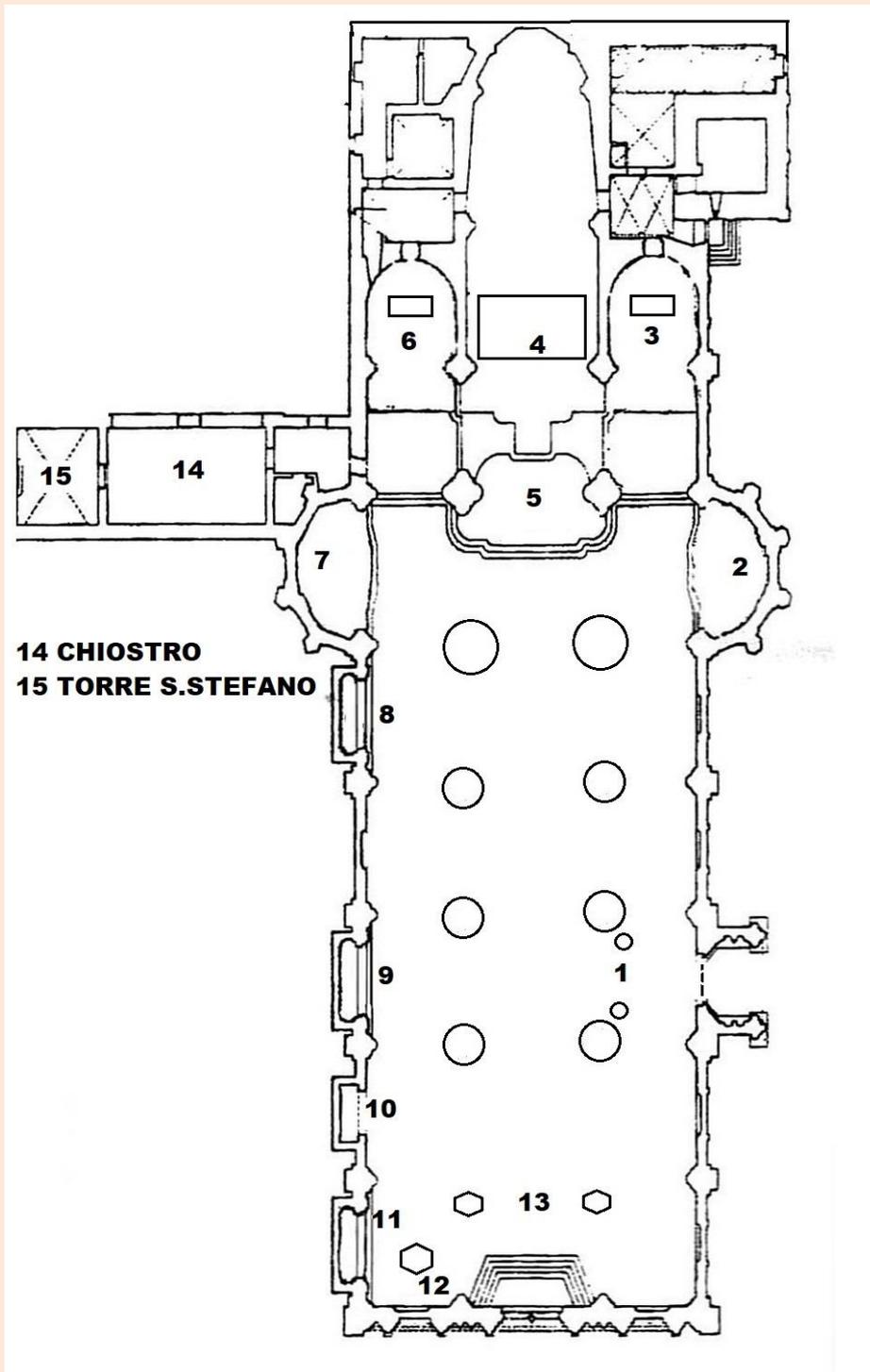


Uno dei cinque pinnacoli

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

L'interno

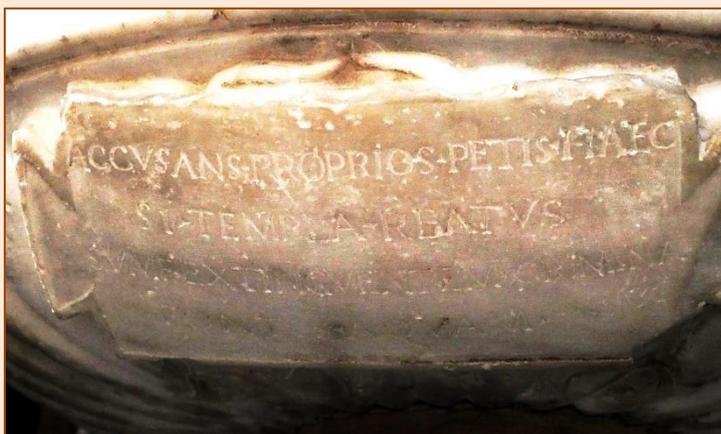
Il portone della facciata viene aperto soltanto in rare occasioni pertanto ritorniamo dal portale Pelletta ed entriamo nella Cattedrale. Come già detto è il più grande luogo di culto del Piemonte: misura 86 metri di lunghezza, 24 di larghezza ed altrettanti in altezza.



Con l'ausilio della piantina ci apprestiamo a visitarne l'interno.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Appena entrati, affiancate a due colonne, troviamo altrettante acquasantiere (1). Quella di sinistra è del 1520, come si legge alla base della colonnina che la regge. Fu donata dal Canonico Guglielmo Mazzola e reca la scritta, tradotta dal latino, “Se vieni in questa chiesa pentito dei tuoi errori, prendi l’acqua di questa fonte che estingue i peccati”.



Quella posta a destra, anch’essa del Cinquecento e dello stesso stile, fu probabilmente fatta collocare dal Capitolo (o Collegio dei Canonici).

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Spostandoci al fondo della navata destra troviamo la Cappella del Santissimo Sacramento o di San Filippo Neri (2). In origine, nel secolo XV, era di proprietà dei Pelletta, fu poi ceduta al Capitolo della Cattedrale nel 1688. In quell'occasione fu oggetto di ristrutturazione assumendo forme barocche. In occasione del rifacimento il polittico di Gandulfin de Roreto, un'opera del 1501, venne smembrato. La "Genealogia della Vergine", trovò la definitiva collocazione sull'altare, ai lati vennero posti i quattro Santi e al di sopra fu sistemato il "Cristo di pietà tra la Madonna e San Giovanni". Al centro la tela di Flavio Martinotti che ritrae l'intestatario della Cappella.



"La genealogia della Madonna"



"Cristo di pietà tra Madonna e San Giovanni"

"San Gerolamo"
dottore della
Chiesa



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



“San Secondo”



“San Biagio”



“San Marziano”



Al fondo della navata destra, al centro, vi è la Cappella dell'Ascensione o della Madonnina (3). La Cappella, voluta dalla famiglia Malabayla, in particolare dal Vescovo Vasino I e terminata da Alessandro, decorata da Carlo Carloni, ha nell'affresco posto sull'altare il pezzo di maggior pregio. Si tratta di una “Madonna che allatta il Bambino”,



opera del XV secolo proveniente dalla Certosa di Valmanera, dono del sacerdote De Andreis e probabilmente attribuibile al Maestro della Madonna di San Secondo.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



Il presbiterio conserva un pavimento a mosaico della seconda metà del XII secolo (4). E' composto da dodici riquadri contornati da motivi geometrici. Nei quattro agli angoli altrettanti personaggi con l'anfora sulle spalle raffigurano i fiumi del paradiso terrestre: Fison, Gehon, Tigri ed Eufrate. Altri cinque illustrano un breve ciclo della vita di Sansone. Si possono riconoscere "le porte di Gaza", "il leone", "Dalila", "la cattura di Sansone" e "la distruzione del tempio di Dagon". Negli ultimi tre: Davide e la scritta Rex propheta David, un personaggio accanto al leggio ed un giovane cavaliere mentre caccia col falcone.

illustrano un breve ciclo della vita di Sansone. Si possono riconoscere "le porte di Gaza", "il leone", "Dalila", "la cattura di Sansone" e "la distruzione del tempio di Dagon". Negli ultimi tre: Davide e la scritta Rex propheta David, un personaggio accanto al leggio ed un giovane cavaliere mentre caccia col falcone.



La cattura di Sansone



Sansone e il leone



Il Re David



Lo splendido motivo geometrico

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



Nelle quattro colonne che delimitano la crociera, ossia la parte centrale del transetto (5), sono incastonate alcune lapidi. Nella colonna posizionata sotto l'organo di destra, quello dei fratelli Serassi del 1844, è posizionata la lapide che ricorda Monsignor Francesco Panigarola, dotto oratore morto a soli 46 anni nel 1594.



Nella colonna di sinistra, lato nord, è incastonata la lapide che ricorda il Vescovo Baldracone Malabayla, scolpita nel 1353 da Giovanni Chiela. Alla base è presente lo stemma dei Malabayla mentre nella parte alta sono raffigurati gli stemmi di due Papi: Clemente VI e Innocenzo VI.

Nelle due colonne a est che reggono il tiburio, nel transetto, vi sono gli stemmi della famiglia Malabayla, a sinistra, e del Capitolo della Cattedrale, a destra.



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Alzando ancor di più lo sguardo possiamo notare che i capitelli posti alla cima di queste quattro colonne sono istoriati, a differenza di quelli presenti sulle altre colonne che presentano per lo più motivi vegetali. I capitelli che reggono il tiburio, come del resto tutti gli altri presenti nella Cattedrale, risalgono agli inizi del Trecento. Si possono riconoscere San Giorgio che uccide il drago, il tradimento di Giuda, la favola della volpe e della cicogna, un combattimento, una Annunciazione, motivi zoomorfi e antropomorfi e, ripetuto più volte, lo stemma del Vescovo Arnaldo de Rosette.



San Giorgio e il drago tra due telamoni



La favola della volpe e la cicogna



Il tradimento di Giuda



L'Annunciazione



Scena di un combattimento



Stemma di Arnaldo de Rosette

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Diamo ora uno sguardo alle due cantorie opera di Bartolomeo Varale e Giovanni Andrea Alemano sulle quali sono posti i due organi: dei fratelli Serassi a destra e di Liborio Grisanti a sinistra. Alle spalle dell'Altare maggiore il coro realizzato dal maestro moncalvese Giuseppe Salario nella metà del XVIII secolo che sostituì quello di De Surso ora nella Chiesa Museo di San Giovanni.



L'organo di Liborio Grisanti del 1765



L'organo dei fratelli Serassi del 1844

In fondo alla navata laterale nord (quella di sinistra) vi è la Cappella della Madonna Grande o dell'Epifania (6).



La statua della Madonna è in rame argentato e dorato. Si tratta di un ex voto richiesto da Innocenzo Milliavacca, Vescovo di Asti dal 1693 al 1714, a Giovanni Groppa per ricordare la vittoria di Torino sui francesi nel 1706. Sulla parete alle spalle dell'Altare una targa ricorda l'avvenimento.



Nel muro di destra sono collocate, dal 1881, la lapide tombale e la cassetta con le spoglie di Monsignor Guido di Valperga che posò la prima pietra dell'attuale Cattedrale nel 1309. E' in pietra romana con epigrafe semigotica e datata 1327, anno della sua morte.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

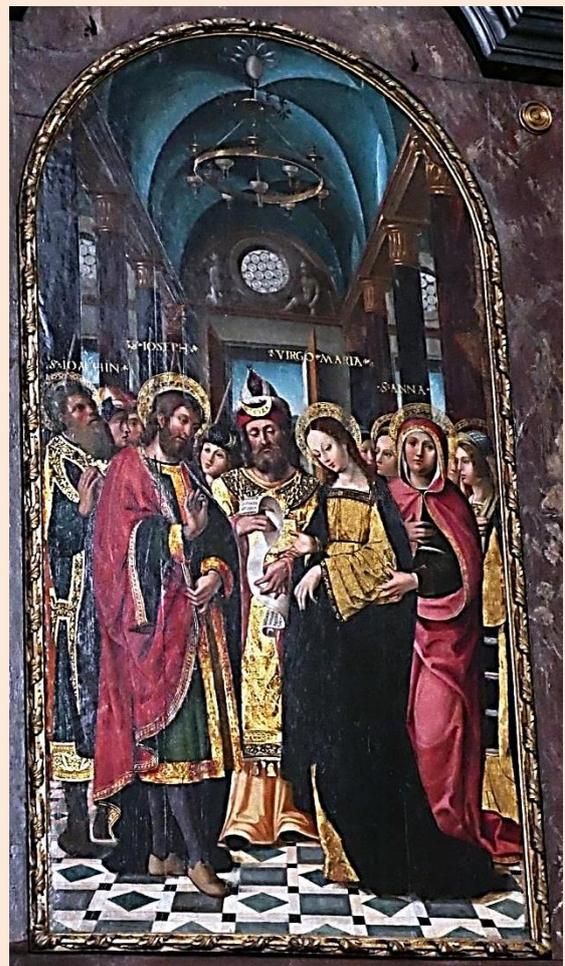


Proseguendo nella navata sinistra troviamo la Cappella della Santissima Trinità e di San Francesco di Sales (7). Nel 1582 durante una visita pastorale il Vescovo Della Rovere la definì giurispatronato della famiglia Brunej. L'intitolazione a San Francesco di Sales è dovuta al crescente culto, alla fine del XVI secolo, nei confronti del Vescovo savoiaro di Ginevra. A metà del XVIII secolo la Cappella, divenuta proprietà del Capitolo della Cattedrale, subì una profonda ristrutturazione.

La terza Cappella della navata nord, attigua alla precedente, è quella dello Sposalizio della Vergine o di San Giuseppe (8). I conti Cacherano d'Asti, conti di Rocca d'Arazzo, la fecero edificare nel 1516. Venne ricostruita nel secolo successivo dagli eredi, per poi passare, nel 1728, agli Alfieri Curbis che vi seppellirono la madre di Vittorio Alfieri.



Sull'altare è posto "Lo sposalizio della Vergine" dipinto tra il 1510 e il 1512. E' tra le opere più belle di Gandulfino de Roreto o Gandolfino d'Asti. In esso, in un contesto bramantesco, sono raffigurati Maria e Giuseppe al centro, Gioacchino a sinistra, e Sant'Anna a destra. I vivaci colori e l'oro inserito nelle aureole e nei vestiti ricordano l'arte veneziana del tempo.



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



La quarta Cappella è dedicata a San Giovanni Battista (9). Nel Trecento, al momento della sua costruzione era intitolata a Santo Stefano e proprietà dei Laiolo. Riedificata tra il 1620 ed il 1624 dagli Asinari d'Asti, marchesi di San Marzano e conti di Camerano, subì sostanziali modifiche all'inizio dell'Ottocento. L'altare, come per altre Cappelle presenti in questa Cattedrale, proviene dalla soppressa chiesa conventuale di San Giuseppe.

Sull'altare è collocato il dipinto a tempera su tavola di Gandulfin de Roreto di pochi anni successivo allo Sposalizio della Vergine. Si tratta della Madonna col Bambino in trono, commissionato da Govone Oberto Solaro e realizzato nel 1516. Quando fu depositata presso la chiesa di San Giovanni venne ridotta la cornice e si persero la data dell'opera ed il nome del committente. Questi, in passato, venne indicato come banchiere anziché come avvocato. Nel quadro appare inginocchiato in basso a sinistra. Ai lati della Madonna appaiono San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista, davanti a loro San Pietro e San Paolo.



Nella tela, in onore al rango della famiglia, sono stati dipinti manufatti tessili di lusso. L'angelo musicante, in basso al centro, veste un abito damascato. Il baldacchino è in seta, ispirato ai modelli della pittura rinascimentale veneta. Infine il tappeto del trono è intessuto d'oro.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



In una nicchia ricavata tra le ultime due cappelle della navata sinistra trova posto un gruppo scultoreo in terracotta policroma del 1502: “Il Compianto su Cristo Morto” (10). In precedenza era collocato nella Cappella dell’Ascensione, in fondo alla navata destra, un tempo della famiglia Malabayla.

L’opera è costituita dai sette personaggi evangelici che attorniano il Cristo deposto dalla Croce. La Vergine è sorretta da San Giovanni Evangelista. All’estrema sinistra, qui a fianco, è San Nicodemo mentre nell’immagine sopra, all’estrema destra, è San Giuseppe d’Arimatea. Completano il quadro le tre Marie: Maria di Cleofa, alla destra della Madonna, Maria di Salomè, a sinistra, e Maria Maddalena di Magdala a destra nell’immagine sopra.



La nicchia fu creata nel 1767 eliminando una Cappella intitolata a Santa Lucia. L’impronta stilistica è lombarda, presentando analogie con i “Compianto” presenti a Brescia nella chiesa del Carmine ed in quella del Santo Sepolcro a Milano. A quei tempi l’esecuzione dell’opera prevedeva il ricorso a calco dal vero. Un particolare confermato, coi restauri di fine Novecento, per una mano e per le gambe di Gesù.



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



L'ultima Cappella della navata è dedicata ai Santi Teobaldo e Secondo (11). Un'iscrizione presente all'interno certifica che è stata donata dal conte Secondo Ludovico Zoia nel 1676.



Sull'altare si può ammirare il quadro di autore ignoto, attribuito da alcuni alla scuola di Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, raffigurante la Madonna con il Bambino, San Teobaldo da Mondovì, patrono dei calzolai, e San Secondo martire, patrono della città.

Difronte alla Cappella di San Teobaldo e San Secondo è stato sistemato, proveniente dalla Cappella di Santo Stefano, il Fonte battesimale del 1468 commissionato dall'Arcidiacono Giacomo De Gentis (12). La vasca ottagonale è sorretta da una trabeazione, ovvero da un elemento orizzontale sovrapposto alle colonne portanti, decorato con teste di putti e stemmi, tra i quali si può riconoscere quello della famiglia di origine albese dei De Gentis con tre ghiande. Le colonnine in marmo e la base formata da tre scalini sono di età romana, forse provenienti dall'antico battistero paleocristiano.



Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Poco distanti dal fonte battesimale, vicine alle prime due colonne dell'ingresso principale, sono posizionate due vasche lustrali (13).



La prima, in origine vasca battesimale, risale al 1229. Ha la forma esagonale, è posta su un capitello corinzio del II secolo d.C. ed è decorata con leoni, grifoni e motivi floreali.



Sul bordo superiore è leggibile l'anno inciso in caratteri romani MCCXXIII e, meno evidente, il nome del presunto offerente: Bartolomeo Gieso.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta



La presenza di motivi floreali alternati a figure mostruose vuole rappresentare la contrapposizione tra il bene ed il male.

Da rilevare, infine, l'incisione di un volto umano.



La seconda vasca risale alla fine del X secolo, è di arte proto romanica. Come la prima è posizionata su un capitello corinzio rovesciato dello stesso periodo. E' di forma quadrata ed anche per questa le sculture che la ornano simboleggiano la lotta tra il bene ed il male. Sono infatti alternate rose a sei petali nella parte piatta e volti demoniaci sui quattro spigoli.



Giunti a questo punto non resta che tornare alla porta laterale, ripassare dal portale Pelletta e ammirare dall'esterno il lato meridionale con i suoi contrafforti, i finestroni ogivali, le cornici con archetti pensili e le fasce bicrome in arenaria e laterizio.

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Indice

Notizie storiche	2
L'esterno	
Il campanile	9
Il portale Pelletta	11
La facciata	19
L'interno	
Le acquasantiere	24
Cappella del SS Sacramento o di San Filippo Neri	25
Cappella della Madonnina o dell'Ascensione	26
Pavimento a mosaico	27
La crociera	28
Cappella della Madonna grande o dell'Epifania	30
Cappella della SS Trinità o di San Francesco di Sales.....	31
Cappella dello Sposalizio o di San Giuseppe	31
Cappella di San Giovanni Battista	32
Compianto su Cristo morto	33
Cappella di San Teobaldo e San Secondo	34
Fonte Battesimale	34
Vasche lustrali	35

Asti – La Cattedrale di Santa Maria Assunta

Bibliografia

La Cattedrale di Asti e il suo antico borgo di Matteo Scapino

Sitografia

www.sulparnaso.blog

www.cittaecattedrali.it

www.wikipedia.org

www.archeocarta.it

Un pensiero speciale va a Don Matteo Scapino, autore del libro che ha dato il là alla stesura di questo documento, per ben 49 anni Parroco di questa Cattedrale ma soprattutto un amico per quanti lo hanno conosciuto e frequentato.

Asti, Febbraio 2025